



# il CASTELLO

Periodico Cavese

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91.290 Mhz

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Varie

Abbonamento Sostanzioso L. 5.000  
Per rimettere usare il Cont. Corr. Postale N° 113/8229 Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841635 - 841493

## GIOVANI, CAVA E' VOSTRA!

E' risputo che nel secolo scorso la nostra città fu una delle più rinomate e prestigiose dell'Italia Meridionale, tempi in cui abbondavano i quadri dei migliori pittori che vennero a ritrarre le nostre amene contrade, e più copiose ancora sono le stampe che qui vennero a schizzare i disegnatori delle migliori riviste di stampa italiane e straniere. A Cava fu allora felicemente dato da una scrittore sironiera il lusinghiero appellativo «piccola Svizzera del Mezzogiorno», e qui vennero importanti personalità della politica, della letteratura, delle scienze e dell'arte, a godere dell'incomparabile paesaggio e delle viti erette e bucoliche che la nostra vallata offriva. I cavesi al loro, benché la città fosse impovertita della ricchezza accumulata dai industriali ostentati, in quasi cinque secoli di tenebre progredi fino al secolo XVI, continuavano a vivere una vita morigerata ed onorata, e più di tutti li vivevano i popolani e gli agricoltori che erano timorati di Dio, e credevano nella parola data e nell'onestà per il prossimo.

Poi venne la parentesi della prima guerra mondiale, che dette il primo scosso alla civiltà tramontana dal padri. Ed i cavesi del prima dopoguerra, che sentivano sempre l'amore per la loro vallata ed il richiamo a quel nido di primato che Cava aveva comunque mantenuto anche nella decadenza economica, vollero riconquistare l'tradizione di cortesia, di cordialità e di ospitalità che aveva ottenuto.

I forestieri nel secolo scorso, ed un poco tutti si misero sotto il buzzo buono per riportare la città al ruolo di antesignane della vita signorile e di richiamo per l'aristocrazia non soltanto di nascita ma anche di merito, dell'Italia Meridionale ed anche della Capitale.

Cava fu la prima dell'Italia Meridionale ad essere elevata al rango di Stazione di Soggiorno Turismo o Cura, e lo qualità di tutte categoria in Italia: tutte le altre Stazioni di Soggiorno vennero dopo.

E poiché il nostro intento non è quello di ricordare ai cavesi di oggi ciò che Cava era, nella speranza di poter riportare specialmente la gioventù sul retto sentiero dell'amore per il suo paese e per l'orgoglio di sentirsi degni, ricorderemo soltanto che Cava divenne la più linda e graziosa città dell'Italia Meridionale, e suscitò l'ammirazione di tutte le consorelle della provincia e della stessa Salerno: ammirazione, perché allora non ancora il terro della gelosia aveva corrosi gli animi che dappertutto si conservavano nella attuale bontà e nell'amore per gli altri.

Il centro di Cava era tutto un grande giardino in mezzo al quale si stendeva il Borgo con i suoi caratteristici portici che costituivano e costituivano una vera rarietà, una esclusività per l'Italia Meridionale. La pavimentazione del Corso, che nel secolo scorso era a selciato, fu sostituita dapprima con basali vesuviani, e poi addirittura con mattonelle di astola, dando all'ambiente la porvenza di un salotto, mantenuto costantemente pulito sullo sodo e quieto come spazzini, ma soprattutto dolcegno degli stessi cittadini, primi fra i quali i commercianti.

La fontana del Duomo era come un buchê di fiori nell'antica piazza, che era rallegrata anche dal zampillo dell'acqua sempre cor-

nula vulgare i nostri accordati ap-

stro. Cava oggi è infestata dai topi di ogni razza e di ogni grandezza; Cava oggi è infestata dai cani randagi di ogni bestialità e di ogni provenienza; le campagne di Cava, che prima profumavano di boschicchia per le loro ubertose vegetazioni, sono diventate tutte un puramente ricottacolo di tutti i rifiuti e di tutte le immonditie; i portici di Cava hanno semmai schifo solo per le impalcature dei lavori di ricostruzione rimasti abbandonati a se stessi per mancanza degli ulteriori finanziamenti da parte dello Stato (i miliardi e miliardi che il terremoto ha fatto spendere allo Stato sono andati tuttropoco per la maggior parte nel mare magnum della speculazione e del profitto nonostante la militante scrupolosità ed accortezza di coloro che ci hanno amministrato e le brutture della città sono state aggravate dalla insipienza e distorsione volontà un poco di tutti e soprattutto delle barbaresche esuberanze dei nostri giovani.

Le pareti dei nostri portici e perfino le facciate dei pilastri di piperno che sorgono i portici, sono state imbrattate con molti e disegni a spruzzo, inneggianti a questo o a quell'idea politica od oltranzista, o con scritte a grossi pennelli riportanti le frasi e le espressioni più ributtanti e più inopportuni che mai si siano sentite o lette, giacché ogni gromfona fa a chi mette lo meglio. Le cabine telefoniche che la SIP aveva impiantato a Cava, confidando nella antica educazione, per sperimentarci come città piloti un servizio più diretto e più rapido, gestito dalle reti interne ed in tutte le ore del giorno e della notte, sono state tutte sconquassate dal vandalismo considerato di giovani rimasti sconosciuti perché operanti nel cuore della nostra, unicamente per soddisfare, ma oggi un'incomprensibile reazione contro la società, concentrata in tutti i tempi della gioventù nel primo impatto con la vita responsabile, ma oggi non più contenuta da una civiltà che ha rinnegato tutti i valori dello spirito (non conoscendo altro che quello del danaro e del benessere) e che si risolve in un generale malesempre, perché ha degenerato in tutti i campi.

Cava oggi ha schifo non soltanto ai forestieri, ma anche agli stessi cavesi, tuttropoco pochi, che hanno sempre amato la loro città e se ne sono sentiti orgogliosi.

Invece abbiamo da sempre rivolto il nostro appello a coloro che ci governano: essi son rimasti soli con le nostre invocazioni, perché sono andati alle poltrone di comando unicamente per il loro prestigio personale o per accaparrarsi i voti elettorali. E questo è un fatto tanto generalizzato e rispetto, che non deve più creare preoccupazioni in chi osa affermarlo. Invano abbiamo da sempre rivolto il nostro appello a coloro che ci governano: essi son rimasti soli con le nostre invocazioni, perché sono andati alle poltrone di comando unicamente per il loro prestigio personale o per accaparrarsi i voti elettorali.

Cava oggi è la più sporca, la più disastrata, la più rilesata delle città d'Italia (e non si creda ad esagerazione protetta in noi dall'esasperazione) soprattutto per la strafotenza del suo cittadino, verso i quali a nulla son valsi ed a

Giovani, la città non è più no-

stra, di noi cavesi che abbiamo una certa età ed i capelli bianchi, e continuiamo a vivere nel ricordo di quella che fu Cava quando chiamiamo gli occhi e ci mettiamo a sognare!

Giovani, la città è vostra, perché pochi anni voi diventerete, vorrete o non lo vorrete, responsabili dei vostri giorni e dovete prendere voi stessi le redini dell'amministrazione locale (lo vorranno o non lo vorranno coloro che da quarant'anni si sono posto in mano il bastone del comando profitando dell'imponente della democrazia; lo vorranno, perché non interessano a voi se o se non interessano a sogno!

Giovani, trovate in voi stessi le

energie per le profuse iniziative

per solvere e proteggere la vostra

città! Chi vi rivolge questo appello

è lo stato giovane come voi, e so-

che tra i giovani ci sono sempre

coloro a cui la natura ha fatto do-

po di prudenza e di buon volontà

per diventare esempio e guida

delle altri giovani. Unitevi, doma-

que, e vi sia proprio il nostro

cugis, perché voi sono il vo-

stro avvenire e l'avvenire della

città di Cava!

Voi siete entusiasti a costituire

## NECESSARIO UNO STATO FORTE

Per attuare uno Stato forte bisognerebbe creare un dittatore di Stato, dal momento che dobbiamo constatare il pieno fallimento della dittatura parlamentare frutto della deroga costituzionale, da cui siamo (mol)

permettere sperimentalmente.

Infatti, le forze politiche che affollano promiscuamente i Consigli pubblici a tutti i livelli mediante insindacabili elezioni di cui scaturiscono elementi non tutti desiderabili, si combattono sempre con maggiore arrezzo per conquistare la supremazia politica e di far prevalere la propria opinione senza riflettere che così facendo creano immancabilmente odio ed immobilismo, mali che sono una vera pila.

La dittatura di Stato è la sola che può dare pieno affidamento per governare saggiamente la nazione, che intasca un Capo al di sopra di ogni fazione politica.

Lo Stato forte è uno Stato efficiente, ed è la migliore forma costituzionale per creare la Repubblica presidenziale, il cui Capo è munito di ampi poteri, collaborato dai suoi più fidati Consiglieri, elementi altamente qualificati designati per meriti distinti. Parlimenti i Consigli delle province e dei Comuni, muniti sempre di ampi poteri, collaborati dai più fidati Consiglieri, perché possono agire liberamente e saggiamente a beneficio supremo del popolo, che invoca pace, giustizia e ordine sociale. Queste preziosissime prerogative sono la fonte della vita della collettività sociale.

Pensiamo che con questa nuova struttura politica proposta (art. 21 cost.), se fosse attuata, si può salvare la Pease dalla ferita politica ed ideologica, genericamente di tutti i mali che ci affliggono da che è nota questa mortadella Repubblica, fondata sulle passate rovine.

Voglia la Divina Sapienza illuminare le menti ottenebrate, affinché si raggiunga questa meravigliosa meta invocata da tutti gli uomini di buona volontà, per una nuova Italia, veramente pacifica, sana e giusta!

ANGELO TURCO  
pacifico cittadino

**INGENIO ET LABORE**

Gran Premio di Poesia e Narrativa « Il Castello d'Oro » - Città di Cava de' Tirreni - Scadenza 30 Settembre 1982.

Richiedere il bando alla Segreteria presso la Direzione de « Il Castello ».

Per informazioni:

Salerno: 081/200000 - 081/200001

Cava de' Tirreni: 081/200002 - 081/200003

Reggio Calabria: 0965/200000 - 0965/200001

Napoli: 081/200000 - 081/200001

Palermo: 091/200000 - 091/200001

Bari: 080/200000 - 080/200001

Bruxelles: 02/200000 - 02/200001

Parigi: 01/200000 - 01/200001

Milano: 02/200000 - 02/200001

Torino: 011/200000 - 011/200001

Roma: 06/200000 - 06/200001

Genova: 010/200000 - 010/200001

Trieste: 040/200000 - 040/200001

Ancona: 051/200000 - 051/200001

Bologna: 051/200000 - 051/200001

Padova: 049/200000 - 049/200001

Foggia: 083/200000 - 083/200001

Lecce: 080/200000 - 080/200001

Brindisi: 083/200000 - 083/200001

Ascoli Piceno: 053/200000 - 053/200001

Urbino: 053/200000 - 053/200001

Forlì: 054/200000 - 054/200001

Adriatico: 054/200000 - 054/200001

Portoferraio: 056/200000 - 056/200001

Capraia: 056/200000 - 056/200001

Elba: 056/200000 - 056/200001

Sardegna: 060/200000 - 060/200001

Malta: 033/200000 - 033/200001

Porto: 033/200000 - 033/200001

Portoferraio: 056/200000 - 056/200001

Capraia: 056/200000 - 056/200001

Elba: 056/200000 - 056/200001

Malta: 033/200000 - 033/200001

Porto: 033/200000 - 033/200001

Portoferraio: 056/200000 - 056/200001

Capraia: 056/200000 - 056/200001

Elba: 056/200000 - 056/200001

Malta: 033/200000 - 033/200001

Porto: 033/200000 - 033/200001

Portoferraio: 056/200000 - 056/200001

Capraia: 056/200000 - 056/200001

Elba: 056/200000 - 056/200001

Malta: 033/200000 - 033/200001

Porto: 033/200000 - 033/200001

Portoferraio: 056/200000 - 056/200001

Capraia: 056/200000 - 056/200001

Elba: 056/200000 - 056/200001

Malta: 033/200000 - 033/200001

Porto: 033/200000 - 033/200001

Portoferraio: 056/200000 - 056/200001

Capraia: 056/200000 - 056/200001

Elba: 056/200000 - 056/200001

Malta: 033/200000 - 033/200001

Porto: 033/200000 - 033/200001

Portoferraio: 056/200000 - 056/200001

Capraia: 056/200000 - 056/200001

Elba: 056/200000 - 056/200001

Malta: 033/200000 - 033/200001

Porto: 033/200000 - 033/200001

Portoferraio: 056/200000 - 056/200001

Capraia: 056/200000 - 056/200001

Elba: 056/200000 - 056/200001

Malta: 033/200000 - 033/200001

Porto: 033/200000 - 033/200001

Portoferraio: 056/200000 - 056/200001

Capraia: 056/200000 - 056/200001

Elba: 056/200000 - 056/200001

Malta: 033/200000 - 033/200001

Porto: 033/200000 - 033/200001

Portoferraio: 056/200000 - 056/200001

Capraia: 056/200000 - 056/200001

Elba: 056/200000 - 056/200001

Malta: 033/200000 - 033/200001

Porto: 033/200000 - 033/200001

Portoferraio: 056/200000 - 056/200001

Capraia: 056/200000 - 056/200001

Elba: 056/200000 - 056/200001

Malta: 033/200000 - 033/200001

Porto: 033/200000 - 033/200001

Portoferraio: 056/200000 - 056/200001

Capraia: 056/200000 - 056/200001

Elba: 056/200000 - 056/200001

Malta: 033/200000 - 033/200001

Porto: 033/200000 - 033/200001

Portoferraio: 056/200000 - 056/200001

Capraia: 056/200000 - 056/200001

Elba: 056/200000 - 056/200001

Malta: 033/200000 - 033/200001

Porto: 033/200000 - 033/200001

Portoferraio: 056/200000 - 056/200001

Capraia: 056/200000 - 056/200001

Elba: 056/200000 - 056/200001

Malta: 033/200000 - 033/200001

Porto: 033/200000 - 033/200001

Portoferraio: 056/200000 - 056/200001

Capraia: 056/200000 - 056/200001

Elba: 056/200000 - 056/200001

Malta: 033/200000 - 033/200001

Porto: 033/200000 - 033/200001

Portoferraio: 056/200000 - 056/200001

Capraia: 056/200000 - 056/200001

Elba: 056/200000 - 056/200001

Malta: 033/200000 - 033/200001

Porto: 033/200000 - 033/200001

Portoferraio: 056/200000 - 056/200001

Capraia: 056/200000 - 056/200001

Elba: 056/200000 - 056/200001

Malta: 033/200000 - 033/200001

Porto: 033/200000 - 033/200001

Portoferraio: 056/200000 - 056/200001

Capraia: 056/200000 - 056/200001

Elba: 056/200000 - 056/200001

Malta: 033/200000 - 033/200001

Porto: 033/200000 - 033/200001

Portoferraio: 056/200000 - 056/200001

Capraia: 056/200000 - 056/200001

Elba: 056/200000 - 056/200001

Malta: 033/200000 - 033/200001

Porto: 033/200000 - 033/200001

Portoferraio: 056/200000 - 056/200001

Capraia: 056/200000 - 056/200001

SU', RACCONTA!

## Una gita a Genova di altri tempi

Partire è un po' morire - par che ha detto che sembrava un ghetto, una vecchia canzone. Ma ed io ho avuto la sensazione che partire per non più tornare, è così farsi i ghetti. Ristoranti e poi morire; quando, invece, si parla frigorifero doppettato, e poi botte sapendo di dover ritornare; oh, leghe basse e buie dove vendesi olla perire è vivere, vivere di ogni sorta di roba povera e malonata vita nuova, più intenso, più vera, diversa dalla monotonia di ogni giorno.

Così io ho vissuto per quattro giorni di questa vita diversa, partito come sono, alla volta di Genova.

Son partito venerdì 24 Giugno 1931 (XVI E.F.) alle ore 15 da Cava de' Tirreni. Già in treno, a poco a poco che mi allontanavo da qui, si confondeva il ricordo delle cure che mi assillavano giorni per giorno; ed a mano a mano che il ricordo si dileguava, io riprendevo la mia prima giocondità: quella giocondità che tanto in altri tempi mi ha distinto e mi ha reso sempre più quello che mi avvicinava.

Come cambiare nell'elenco spesso mi ripetono che son diventato pesante, muto, triste, che mostro di avere i capelli bianchi quando mia chiamano a ancora nero su gli orni. Ma che cosa si vuole da me? Qualcuno pretende che io sia tutta una posa, per dare aria di serietà alla mia professione. No, non sono il tipo di posare: è una croce, una pesante croce che mi son posta sulle spalle, da quando ho incominciato a lavorare; e sotto questa croce io mi trascino muto, triste, pensieroso, protetto verso l'avvenire, a volte stanco e sconsolato, a volte vigoroso e soddisfatto! Da me, da solo: solo con la mia anima.

A Roma siamo partiti per Genova alle 20,35. Il viaggio non è andato male: ho dormito tutta la notte, grazie alla mia vecchia abitudine di saliremme al secondo piano degli scompartimenti. (I due si mettono i bagagli) ogni qualvolta debbo fare un viaggio un po' lungo e voglio dormire. Cosa curiosa: non ho mai visto altri uscire di questo expediente!

Così sono arrivato a Genova alle sei del mattino, fresco e roseo come uno Posquio, quasi che avessi dormito nel mio letto. La nostra compagnia è composta da me, Peppo, Mario e Nino. Stanno combinatorie della vita: tra me e Nino non son corsi mai buoni rapporti, e specialmente lui avrebbe dovuto avere con me motivi di rancore; eppure, per tutta la nostra permanenza a Genova abbiamo dovuto stare insieme, vivere nella stessa camera e addirittura dormire nello stesso letto (a due piazze, si intende)!

Ci ha ospitati, in una camera io e Nino, in un'altra Peppo e Marco, la pensione Espero. Liberottici delle valigie, siamo usciti per far toilette e per rifocillare i nostri stomaci vuoti dal giorno precedente.

Per destinare siano scesi giù verso il mare, indirizzati, come eravamo stati, a recarsi, se volevano mangiare per poco prezzo e bene ed in luoghi caratteristici, a Sottoripa.

Sottoripa, per quel che ho potuto vedere, è un lunghissimo, bassissimo e stretto porticato, che ha tutto l'aria di una grotta profonda. Non ho mai visto dei ghetti; Marco

ficile poter ballare, perché tutte le donne son già piazzette. Così io, fatto greco-romano, sotto gli occhi che pur mi son fatti avanti per ebbordare una procace bruna dall'occhio sinistro un po' strabico, che la rendeva ancor più simpatica, ho dovuto piegarmi e restare a mani vuote, perché la bella ostendeva il suo dama, che poco dopo è venuto. Veramente era grossa e procace questa giovinetta.

Le incontrerò ancora l'ultima sera della nostra permanenza a Genova, prima di partire, al ristorante della stazione: lo riconoscerò; mi riconoscerò; ci guarderemo tutti; e sentirò che se avessi fatto ancora di rimanere a Genova, forse avrei potuto ottarla a me.

Che magnifico locale, il Lido! E come, nel trascorrere che serata ho visto piccolo tutto il nostro ammirabile coesivo! Ho sempre disprezzato l'amministrazione civica del podestà Della Monica per il male che ritenevo che avesse fatto alla nostra città, ma adesso vedo che, se non altro, aveva di buona la grande aspirazione di far diventare Cava una Stazione di Soggiorno che veramente rispondesi ai requisiti di questo nome. Noi qui, in estate abbiamo la Lettura Verde, ma che cosa essa è nei confronti con il Lido di Genova? Nulla, nulla; non saprei neppure

bocce tra me e lei, e poi ad una bocca tra me e lei, e poi ad una bocca, che rideva a crepacuore, a un viaggiatore di borghesia, che pretendeva di richiamarmi alla galanteria ed al rispetto per quella donna, che lo in definitiva non offendeva, né le veniva meno di rispetto, perché si scherzava con la lei di complicità.

Il San Remo arrivammo sporchi, barbuti e malconci. Rimessa a pulito, in qualche modo, delle nostre carcasse in un sottoscalzo, la stazione completa per L. 1,50. Non riuscendo a trovar da farci radere la barba altrove, perché è domenica, abbiamo dovuto farcela da noi stessi, con le Gillette che ci vengono prestato dal gestore della ritirata.

Visitiamo San Remo. Intravediamo tutto lo splendore di quella vita internazionale. E finalmente alle nove di sera, ingresso al Casinò, un locale sfarzoso come il Casino, dove la gente va a gettare al vento donari e professionali. Anche io ho voluto lasciarmi il mio pedaggo; ben poco cosa, però, cinquanta lire, perché io so di quanta e quanta sforzata goda il giocito Ma ho avuto la soddisfazione, con cinquanta lire, di giocare per circa un'ora e mezzo, di vedere da vicino la vita mondana del Casinò, e di avermi dato l'aria di un uomo di mondo. Nel giardini del Casinò, bello, che noi abbiamo guardato dall'alto. All'una di notte, torniamo alla stazione ferroviaria per riprendere il treno per Genova.

In istazione una bella ragazza sta in attesa. Io a Peppo le faccio: «Io la ruota, e Peppo azzerà qualche parola di spirto. La ragazza si rifuga in sala di aspetto, e noi le corriamo dietro. Ma facciamo dietro fronte quando si offre alla nostra vista il delicato quadro di una intimità familiare da interrompere, comunque, di un uomo che dorme su di una panca della terza classe, ed è accorciato dalla moglie sua moglie... e la moglie è la ragazza alla quale avevamo fatto la ruota! Faccio queste considerazioni a Peppo, l'apprezzo che l'intelligenza turberosa delle donne non conosce differenze sociali, né di vita; così, per tenerci a posto e prudenziale, la modella dell'albergo aveva posto a guardia della sua camera i due imponenti stivali, e la bella popolana ci aveva opposto il quadro delle sue carezze per il mortale doretto!»

Da San Remo a Genova viaggiamo con una cocotte internazionale molto corina e non periferia. Ma vorrebbe la tua sontuosa desiderata avventura, e far restare con lui la graziosa straniera per tutta la permanenza a Genova. Ma non ne ricava che una deliziosa ora di amore, fatta di baci e di insoddisfazione, in treno, rubando l'attimo ad un perfido indesiderato compagno di viaggio, che, rosa d'ammirazione, non ci lascia un momento soli.

In albergo dormiamo fino a quasi mezzogiorno, poi si esce per il pranzo, in compagnia con la modella, la quale stessa non sa capircisi come abbiano potuto stare porta a porta già per due giorni senza essere corsi a fare un'esplosione delle sue forme proprie. Noi la trattiamo come una buona amica, e lei ci fa ogevare il ristorante, dove siamo serviti, per il veramente bene. Dopo pranzo si va a Staglieno, in visita al Cimitero, sempre in compagnia con la modella. Al ritorno, ella non solida scudellata invitata dal dolce ristoro, sul mare, si spande.

La nebbia è dovunque ha conquistato, vincentissima, anima mia; nella serata che è scesa primo di farti partecipe degli altri, alla grande allegria, già th'ha fasciata di melancolia.

(Nocera Inferiore) **Maria Casselli CANZONE**

Accanto al divino trovai le nevi calme, il buglione c'una valle lontana. Ho camminato per creste favolose di terra, le nebbie mi nascondevano al mondo. Ero cellulare, pensiero unito che scrutava le ignote solitudini. Solo, accanto al peto, al melo, contemplai il verde di infinite campagne.

non abbiamo più tempo; alle due di notte bisognerà ripartire, ed ora son già le ventuno. Bisogna affrettarsi a ritornare a Genova. Le ore son trascorse qui a Nervi seduti di fronte al mare scontento, tra il profumo dei fiori misto alla saline delle onde e la visione susseguentesi di bellezze reggie; scissi la nostra fantasia si è vie più esaltata, ed il nostro conversare è caduto sulla bellezza della poesia, e poi sulla poesia di Gabriele D'Annunzio. Marco, dannunziano sfegato e prevenuto, sosteneva, senza compiacenza, la grandezza e la insuperabilità di D'Annunzio; noi, da critici seri e non prevenuti né pro né contro, riconosciamo i bugliori del genio dannunziano, ma non lo ritenevamo completo, perché in lui molto spesso abbondano i difetti. Così io mi talmente esaltato, che quando siamo risaliti in treno per Genova, ha contato la mia più bella zona di amore ed una signoria che da Nervi si recava per la serata a Genova.

Quante e quante cose belle le ho detto! E dove le ho prese? Crede che in me vi è un fondo doziante di parole orecchiatici per far cadere in troppo le donne, e non le ho usate finora. La signorina l'ha fatta, ma, come sempre, la sfarza già veglia quando io mi affaccendo a costruire il castello di una splendida serata di amore. Ella non ha potuto seguirmi, perché a Genova, alla fermata del tram, erano ad attendere i suoi parenti...»

Il trenta in sedici ore ci ha riportati a Cava, ed a mano a mano che scendevamo giù dell'alto Italo, io mi ricattavavo alle cose di qui, ed il mio volto perdeva quella spensieratezza e quella giocondità, che per quattro giorni ho ancora rubato a me stesso.

Ed ora ricominciai taciturno, chiuso, triste, pensieroso, sotto il peso della croce che non mi lasciava mai più, se non per queste brevi sconcorde, che vorrà ancora rilentare quando a me se ne offrirà l'occasione.

**Domenico Apicella**

### NEBBIA

Sulla citta di provincia,

industria e operosa,

indiscende la sera:

il cielo di perla

velato di rosa

è prego di nebbia

che si diffonde

su uomini e cose

e li attenua.

Taccion le case

cocchiarie; i palazzi

non hanno persone

al verone.

La nebbia dilata,

è squiglio

su strade e sentieri,

opifici e cantieri,

Fuggiamo la nebbia

esistente;

lasciamoci Nocera

condiamo in costiera.

La nebbia silente

com'ala

di fantasma placato

e tenace

c'insegue.

Ed eccoci all'altro versante:

la luce di luna, gigante,

su verdi cespugli

e la roccia

sulla scudellata invitante

del dolce ristoro,

sul mare,

si spande.

La nebbia è dovunque

ha conquistato, vincentissima,

animi miei;

nella serata che è scesa

primo di farti partecipe

dell'altri, alla grande allegria,

già th'ha fasciata

di melancolia.

(Nocera Inferiore) **Maria Casselli**

**CANZONE**

Accanto al divino

trovai le nevi calme,

il buglione c'una valle lontana.

Ho camminato per creste

favolose di terra,

le nebbie mi nascondevano al

mondo.

Ero cellulare, pensiero unito

che scrutava le ignote solitudini.

Solo, accanto al peto, al melo,

contemplai il verde

di infinite campagne.

(Padova) **Luciano Nonni**

(Nocera Inf.) **Antonio Evangelisti**

## LA TESTA DI BRUTO

Dicon che Brutus, nella notte che precedette il Filippi la battaglia, sfogasse la sua ira per la fine della libertà e della romana repubblica, gridando: «O miserabile virtù, come se tu fossi una bella realtà io ti seguivo, ma tu, che non eri che una van-

parola, una vita putana, mi hai tradito!» Quando, però, si fu suicidato, e dal suo corpo il corpo venne mozzato, perché fosse a Roma inviato a far da trofeo ai piedi della statua di Cesare, si levrono in tempesta, durante il tragitto, inghiottendo, lo si spisso d'ammidderino: «Vurrio sapé che d'anno?

Non fu, dunque, quella stessa virtù, da lui rinnegata in un impeto di disperazione, a non volere che lo testa di un uomo totale, fosse da lubidioso omaggio all'altare della tirannide?

**Domenico Apicella**

## N'ANNO

«E' vole int' o' penziero io spiso d'ammidderino: n'anno E che d' 'n'anno? Vurrio sapé che d'anno?

Ma po' penzzeno buono, nu poco attentamente, cubbetto, facilmente risponso io stesso a mme: ca' vole comm' o' viento, passa ce' n'anno muumento, senza te' n'edduen'!... Didece fuglie strappe a faccia e muro opiese, e so' ferute l'mise, n'anno è passato già...»

Eppure quanto cose cagneno d'nt' anno: cagneno e nun s'anno ll'umbrone, ma peccché?!... Ce sta chi cagna pure pefffino l'mente, e 'nu b'omo, malamente se vide addivenend'... Però chi è s'ncaro, precché s'ncaro è nalo, nu, nun s'alo magno cognoco e mago se coggnere!...

Pure si compa 'steiente cu' tenua 'a molasciorte, manco si v'ene issa co' morte issa se cognnere!...

O' tempo no, num cognoga 'n'ehmo nato onesta, ca' tale e quale resto, pure 'n'eterniteli...»

**Antonio Imparato**

## Ode alla primavera

Tu sei la dea degli autenti fiori, l'amore porti con il tuo tepre, gioiosi a molti esseri i lor cuori li fai n'estore del lungo lorpore. Tu sei soi scaldore l'ougleetto, del freddo inverno uscio se'l gelato, la rondine è tornata sotto il tetto il passero cinguette rallegrato.

Tu porti gioia con l'azzurro cielo, i vestiti i rami ed emmomin l'adopri l'acerbo frutto al fico, al pero, al melo, poi entusiasmata tutto in verde copri.



### Cappharus-Capharus

#### Cafaro - Cafari

#### NEI SECOLI

Mille anni di storia, di fede, di zelo d'amore, di lette per la Giustizia e per la Libertà.

10 copie del libro sono a disposizione, in omaggio, per gli abbonati de il Castello.

# Nocera Superiore e la spiritualità delle sue origini

Nocera Superiore, una costellazione di piccole e grandi borgate alle falda di montagne uberte e lungo il corso del Solofrone che rapidamente scivola al Sarno. Ora però le distanze vanno ad accorciarsi e gli agglomerati tendono ad espandersi e ad unirsi lungo i nastri d'asfalto della nazionale e delle strade provinciali, e intercomuni. Alcune case le vedo appoggiate alle colline e sono lindhe, di un colore fresco, dove abbondano le nuove costruzioni e i grossi insediamenti industriali che spesso tolgono il respiro ad una visione più ampia.

Sai attraverso i rioni delle Taverne o di Croce Malloni o di Irama, senti con l'odore delle concerie, perché è molto sviluppato in questo Comune l'industria dei cuoi e dei pelli, anche un qualcosa di oreficerie e di genuino, che è il profumo caratteristico, pronto a distinguere i tempi semplici degli borgate per la bontà dei tratti e per la genuinità delle espressioni.

Spesso, quando si dice Nocera Superiore, il riferimento è subito al Santuario di Materdomini, ed è anche giusto che il Comune con suoi oltre diciottomila abitanti (nel '79) e a poco più di dieci chilometri da Salerno si riconosca soprattutto in questa spiritualità delle sue origini. E qui è necessario ricordare non solo il Santuario della Materdomini ma anche il Battistero di S. Maria Maggiore che con la sua struttura tra il IV e il V secolo è da considerare come un raro ed unico esempio di architettura paleocristiana della terra salernitana. Quello che impressiona subito è l'imponenza della vasca battesimale, ritenuta la seconda dopo quella di S. Giovanni in Laterano, ma spicca anche l'ordine delle 30 colonne disposte in duplice filare.

Pontecorvo e Materdomini non costituiscono l'unica attrattiva del Comune: bisogna fermarsi ad osservare vicoli e vicoli di Pucciano e di S. Pietro, di Pecorari e di Grotti, mentre affacciano per buona parte sulla strada nazionale che porta a Napoli da Salerno gli abitati di Camerelle e di S. Clemente. E' dalla cantina Monteblane di Grotti che si entra in un grande anfiteatro del I secolo, da paragonarsi per la enorme ampiezza a quello di Pompei. A Pucciano è invece visibile l'antica cinta muraria meridionale di Nuceria e parallelamente a Paretro scorrono le mura di un altro edificio romano, il Palazzo Vecchio. Ci troviamo, come alcuni sostengono, nel territorio dell'antica Nuceria, che i Romani distrussero.

E' facile avvertire in queste contrade la loro convivenza tra lo sviluppo agricolo e l'insediamento industriale: da una parte l'odore delle concerie che si unisce a quello pungente che proviene dalle fabbriche per la distillazione dell'alcol e intorno uno cumulo urboso, come quelle tutte dell'oggi nocerino - sornese, dove cresce in abbondanza ogni sorta di cereali (dai ponodori ai cavoli) e le viti si distendono in filari per i colli, in segno di prosperità e di allegria.

Materdomini col suo Santuario si trova ai piedi del Monte Solfano; prima vi furono i Benedettini, poi i Basillani, e dai 1829 il culto affidato ai frati francescani. Pietro De Regina fu il Monaco fondatore che ebbe per primo il privilegio di zelare il culto dell'immagine dell'Arcivescovo di Salerno Ru-mundo Guarna. L'immagine nasconde alla furia iconoclasta dell'VIII secolo fu ritrovata nella Cen-turoria, come narrò la tradizione, dopo aver esorcizzato in sogno dalla Madonna le famose parole: «Sen-ta-ri è la terra, ove tu riposi, e sotto le tue zolle è sepolta una mia in-magine in lunga dimensio-nanza».

Sa questa leggenda intorno al ritrovamento del Quadro della Madonna bizantina è interessata tutta la storia di Materdomini, e si fa ri-

salire all'anno 1060. Qualche critico inserisce il dipinto tra le Madonne di San Luca, altri lo classificano tra le opere del Trecento e chi invece lo vuole della seconda metà del secolo IX.

Ove voglio escludersi che il Quadro fosse stato dai Nocerini in terracotta per sfuggire all'Edicto dell'Esarcio, sembra almeno più certo che esso fu nascosto alle incursioni dei Saraceni che nell'888 assediarono il Castello di Nocera e devastarono tutto l'agro circostante.

Per la ricorrenza dell'Assunta, il paese assume un aspetto caratteristico di festa sacra e profana, con la lunga notte della Vigilia intrecciata dalle campane delle pievi grigniggi che arrivano dai vicini e dai lontani paesi dell'Agrò. Una vera e propria sagrada paesana, una piedigrotta in seicentesco, con le trombe, con i ponini immobili di cugnate, con le catene di meloni, ma senza coriandoli e senza corri in processione.

Da quando il Chiostro del Convento è scomparso - e fu dopo la 2ª guerra mondiale - per far posto alla piazza antistante, il Santuario si offre in tutta la sua nittore, mentre le mure del Tempio si respira ancora l'aria di un tempo, carica di misticismo e di poesia. L'icona della Madonna è lì, nel stesso luogo dove fu rinvenuto l'ombra di una quercia, ma attorno alla piccola Casetta è sorta ora la grande Basilica che noi tutti ammiriamo per il suo complesso architettonico oltre che per l'Assunto del Solimene che sorride meravigliosa dall'abisso e per i dipinti del Diana che ne ornano le volte. Qualche altro storico invece sostiene che l'attuale Santuario sorge dove prima era un tempio volto dedicato alla dea Ge-Bel, il confitto è, come sempre, tra la storia e la tradizione, per la permanenza più precisa di fonti.

E' l'iterario può considerarsi concluso tra le mura dello Battistero, per chi vada alla ricerca di un'area di pace, nel turbolino della vita convulsa dei nostri giorni. Ma può dirsi appena inizio per chi, a parte per una delle plague più infestanti dell'Agrò, abbia piacere di inoltrarsi per le colline circostanti, a sfiorare i casolari sparsi tra il verde, alcuni a metà costa ed altri quasi sulle cime, in gara con chi ancora sopravvive di chiesette e di torri quadrate di fatturazione, avanza faticosamente di una storia anch'essa tutto dimenticata.

Carmine Manzi

## I premi Federico Motta Editore

Al Circolo della Stampa di Milano, presente un folto pubblico e numerosi autorità, gli Editori Antonello e Virginio Motta ed i componenti la Giuria hanno premiato i vincitori del 2° Premio giornalistico Federico Motta Editore: il premio di L. 2.000.000 per un articolo pubblico su quotidiani o periodici ad Antonio Altomonte (Il Tempo), il premio di L. 2.000.000 per un servizio radiotelevisivo a Fausto Sassi (RAI, 2a ReTe, TG2 Dos-sier) e un premio speciale di L. 2.000.000 per una inchiesta televisiva sul lavoro monastico per i giovani a Claudio Cortellesi, Paolo Guidicini, Paolo Lupattelli, Corrado Parroccone, David M. Sassoli (RAI, 1a ReTe, TVJ, JOB).

Sei premi (quattro stabili dal regolamento e due proposti dalla Giuria) di L. 500.000 ciascuno a: Luigi Boccali (Le Note), Bruno Costi (Il Giornale nuovo), Luisa La Molta, Federico Olivares, Daniela Telmoni (RAI, 2a ReTe, Dip. Scuola di Educazione), Vincenzo Modena (Famiglia Cristiana), Pier Vittorio Marassi (Il Resto del Corinio) e Michele Urbano (l'Unità).

I premi sono stati assegnati da una Giuria composta da Francesco Bonelli, Gianni Barrella, Eraldo Bazzalotti, Carlo De Martino, Gino Pelletti, Egidio Sterpa, Antonio Imparato

## Accussì 'mprovvisamente

Dopo aver visto «Accussì 'mprovvisamente» di Ciro Madonna del Teatro Stabiano», presentato al G.C.U. di Cave così improvvisamente, ti verrebbe da dire di uno spettacolo di facile e semplice lettura.

Musiche, centri, Pulcinella: le componenti sicure per un successo assicurato; due ore di uno spensierato divertimento.

Ma se siamo proprio sicuri? Ballo, semplice favola da dimenmare subito, o forse spunto per riportare su alcuni problemi che ci assillano? Ma è il lavoro, nel complesso, è piaciuto; anche se il testo, a volte, è sciolto in battute banali o scontate. Più che novelle, e sembrate un buon convivio in fieri. Pieno di spunti di riflessione.

L'uccello gritone oggetto di tutto e che passa dalle mani del re a quelle di Pulcinella pur rappresentando la magia forza del potere, appare come il simbolo più alto dei desideri umani. Si tende all'uccello gritone come al Nirvana che risolverà i problemi di tutto. L'eterna illusione (o speranza) dell'Uomo nell'ideale.

Questo mondo ha ancora bisogno di credere che ci sia un uccello magico, ma attenzione perché esso potrebbe riceverci come semplice pollicastro da cortile! Ma almeno potrà sfamarci chi da sempre ha fatto fame!

Gli ideali non riempiono la paniera di Pulcinella - si dice - ma senz'essi di essi l'uomo sarebbe in catene. Non sterile rifiuto ma guida nell'oggi. Tutti vogliono l'uccello gritone; il re, la regina, per un motivo ormai spento e impotente (simbolo di un potere giunto allo stadio più completo), le guardie del re, il popolo: La regina degli zigai poi, (benè l'interpretazione del giovane e brava attrice) cerca di rubare l'uccello per dare al suo popolo una terra, un paese e si allea con altre donne per raggiungere il suo scopo. Essa ci propone il tema delle peripezie dell'uomo, del suo nominalismo, ma ricorda anche il problema delle minoranze etniche, il problema dei diversi, e quelle botture siamo dunque anche noi - lancio un precciso urlo di rifiuto di una società troppo massiccia.

Merita ancora di essere sottolineato il ruolo assunto dalla Giuria. Essa tradisce le re e si unisce ai congiurati per darano, trasdis anche questi ultimi alleati con il popolo e poi con gli emergenti sempre e soltanto per darano, Giustizia che non solo non

ha mai avuto un solo, stanco affatto di fare domande, chiedendo rispetto, voglia d'affatto lasciarsi sospetto. VOCE DI FEDE

Sociologo che parla a mendito più che elegante, con un udito superiore ai convenzioni e della massa, e non gli si suon i suoni di genocidio, o per apprezzarono: a Pavia c'è clinico che sopportano i sani a inforni formaci. EUROCOMUNISMO

Dichiarano un comunista: lo Statuto, metodi o frasi varie il mio Partito, ma vivo ancora la parola cellula e sempre l'ho ingolato come pilafol

TETRASTICI ACIDULI FORSE CHE SI'

Signore «seria» e «solida» stanzia affitta a tempo, non chiedi nulla, non chiedi rispetto, non ottiene code la gentile dritta voglia d'affatto lasciarsi sospetto.

VOCE DI FEDE

Sociologo che parla a mendito più che elegante, con un udito superiore ai convenzioni e della massa, e non gli si suon i suoni di genocidio.

CHI PROVINCIAL S'INUBRA

Se il tuo paese lasci e maldecni non ti disatichi, sebbi le radici, se scordi il vento, le oppendici, i tuoi amici, i tuoi troppi... amici.

FISICO SCARTA MORALE

Ti piacerebbe incontrare un fusto di me più maschio, ma altrettanto onesto? Negli ideali sei pur quanto angusto poco Importa, se di mano lesto.

PRATO FORTE

Per tutti abusi, ingiurie e rotte teste fra tanti ostioni non c'è manco un teste; per le vivi circostanze con denari ne trovi testimoni ed oculari...

## L'onorevole massaia

In Italia è rispettato che i porti pendente dal sentirsi femminista o meno. La donna valuta nel suo giusto ruolo non avvertirà più la penosa sensazione di essere sottovoltata e considerata un elettronodomestico in funzione 24 ore su 24; la donna non è oggetto di consumo illimitato ma ha acquisito il diritto di essere consultata, di decidere quando si tratta di prendere decisione importanti riguardanti la casa, tuttora (regno delle casalinghe) e loro luoghi di lavoro,

Il movimento è un dato certo; è stato legalizzato lo Statuto tramite notizi e per simboli ha adottato un vecchio orologio fermo alle 15,30. E' una sveglia per i politici che hanno sempre ignorato i problemi delle casalinghe e si ricordano di loro solo nei periodi elettorali, una sveglia per i sindacati che si riempiono la bocca di parole e gesto, una sveglia per le stesse massaie che ancora dormono il sonno del giusto, affinché prendano finalmente coscienza dei loro diritti. E dovranno dire grazie a questa sveglia ferma se domani avendo successo potremo presentare treddici milioni di casalinghe alle elezioni per rivendicare finalmente i loro sacrosanti diritti.

Anna Di Gennaro

Il Pittore e poeta Matteo Apicella festeggerà insieme con la sua diletta moglie Angelica Ferrioli, le nozze d'oro il 24 aprile. Dopo il rito religioso, gli sposi offriranno ai parenti ed amici uno squisito pranzo presso le Vecchie Forci. Finedra, i più affettuosi invitati.

to nu destino ingrato, pe crapicoli 'e innamurato 'o rimasto serio 'e te' Tanti i nomi, tanti i colori, ntu' sta coro mio scutente, na passioni sulle, chelle 'e tantu tempe fa. M'orrioco da decive: un'orecchia a destra, Si 'o eureglio ancora tiene, diciappiamo ancora mo... Marcello Torre.

PER LA SUA CAVA Finché i bambini, tutti, il pánico, però non ripetiamo Don Domenico, pur si batte con il suo Periodico e non gli fregh se neppure è Sindaco. CAVIE UMANE PER GLI USA?

Ho sospettato sugli anticibatori: rottura. Tutto è finito, ma non è finito; oce apprezziamo: a Pavia c'è clinico che sopportano i sani a inforni formaci. Si 'o eureglio ancora tiene, diciappiamo ancora mo... Quanta voce ncu intrunnamme tu surdice indifferente stalo cu 'e figlie e 'e tenghe mente, Nonnina vlate a teli... L'oggi dito a un connio: sociabilmente, ntu' ferito, è destino ch'ha vrulotto, mo cu coh' maggio pigliò? Torna 'o sole, torna abbrile, pure 'e sicure e 'i rindinelle m'm' amore 'e Nanninelle, core mio, ntu' tonni ochii! Acciappato pessu l'orecchia se stesse e po, manco a ffarlo a pesta, cu copilo è ghiancho ggj... Pazzolano cu 'sta pena t'aggia di sinceramente: Si' felice, E l'ò so contente, co' tanti amici, ntu' fornicati!

Torna 'o sole, torna abbrile, pure 'e sicure e 'i auxicelle, ch'ammorre Nanninelle, ntu' po' turnà —... Giovanni Jovine

## TETRASTICI POSTSIMA

### UCCISIONI COINCIDENTI

I Peccori pur ricattatori, non ligi al nome, ma viali fuori, so tricotomia ntu' loro mosse...

Si 'o eureglio ancora tiene...

CRIMINI E DISTURBONZE

Perché ben sano cosa fa camorra non vogliono lasciare loro terra: quello cal vecchio il nuovo s'acopparrà oltre assassinio: Marcello Torre.

PER LA SUA CAVA

Finché i bambini, tutti, il pánico, però non ripetiamo Don Domenico, pur si batte con il suo Periodico e non gli fregh se neppure è Sindaco. CAVIE UMANE PER GLI USA?

Ho sospettato sugli anticibatori: rottura. Tutto è finito, ma non è finito; oce apprezziamo: a Pavia c'è clinico che sopportano i sani a inforni formaci.

EUROCOMUNISMO

Dichiarano un comunista: lo Statuto, metodi o frasi varie il mio Partito, ma vivo ancora la parola cellula e sempre l'ho Ingolato come pilafol

TETRASTICI ACIDULI FORSE CHE SI'

Signore «seria» e «solida» stanzia affitta a tempo, non chiedi nulla, non chiedi rispetto, non ottiene code la gentile dritta voglia d'affatto lasciarsi sospetto.

VOCE DI FEDE

Sociologo che parla a mendito più che elegante, con un udito superiore ai convenzioni e della massa, e non gli si suon i suoni di genocidio.

CHI PROVINCIAL S'INUBRA

Se il tuo paese lasci e maldecni non ti disatichi, sebbi le radici, se scordi il vento, le oppendici, i tuoi amici, i tuoi troppi... amici.

FISICO SCARTA MORALE

Ti piacerebbe incontrare un fusto di me più maschio, ma altrettanto onesto? Negli ideali sei pur quanto angusto poco Importa, se di mano lesto.

PRATO FORTE

Per tutti abusi, ingiurie e rotte teste fra tanti ostioni non c'è manco un teste; per le vivi circostanze con denari ne trovi testimoni ed oculari...

il Sincerista

RISURREZIONE

Col chico di grano nel profondo solci diritti della bruna terra, che l'acqua ha fatto crescere, il secondo grembo, l'avvolge stretamente, e serra.

Del suo corcone tete muor nel fondo, poi chi tenebre e gel gli fecer guerra.

Ma poi lo spiga e soli gioncondo, quando il tempo fa compa' la primavera.

Dopo l'aspro travaglio della vita, tutti ci attende l'ultimo dimora, ove l'epro di morte fa compita.

Beati noi, nel Sol radiose,

che lo accido di stagioni ignora,

ma sentiamo l'occidente deserto (Bergamo).

Giovanni Martellini

PAZZIANNO C'À PENNA

Pozzanno cu 'sta penna

cu poco 'e frenesia,

stoccamo no

Nommì, pe mme e tute!

Ma co' i colpi d'a m'a,

me co' co' m'a l'iscia,

cu' chist'alo s' flécie

e te s' scurdato 'e ne.

Che sfurtuna 'ammorre nuseste,

Giuseppe D'Anella

A VINCENZO GRAZIANO

Mi hai chiesto una poesia, ma non so che dirvelo sia

forse avrà la luna di traverso che non trovo lo codu d'un verso?

Sei bellissimo ricco bello,

fermo, con tante tenele, ma

attenzione a qualche tranello, che può tendarci questo o quello!...

Anche le donne li puntano a dito (sei un favoloso portiere)

ma tu sappi tenerti con cura 'e la tua faccia, faccia finta...

Chiudo con un voto caldo e sincero: diventa grande nel mondo intero!

(S. Mango Clienti) Enzo de Pascale

# Ricordo di Vincenzo Di Serio

E anche tu, quasi improvvisamente, alla chetichella, te ne sei sparito per l'ultimo viaggio, quello da cui non c'è più ritorno. E con la tua scomparsa s'è andata via anche una grossa fetta della mia vita, quella della fanciullezza e dell'adolescenza, belle e promettenti, ignare e pure intensamente e inconsapevolmente avvissute, al "notto borgo" dell'Annunziata, sul soggiorno della chiesa e nel cortile e nelle aule di studio dei Vocazionisti, dai quali apprendemmo umanità e sapere e i nostri primi latini. Oh! quel buon e dotto don Giorgio, che tante cose ci insegnò, che poi ci hanno sorretto nel cammino della vita.

Poi ci dividemmo, prendemmo lo strada di studi diversi, ci perdemmo di vista. E la guerra, lo brutto bestia, ci separò ancora di più. Tu diventasti copro-treno ed io, lasciata Cava, per tanti anni fu vero maestro in quel di Solofra. Voravamo con te alcuni dei miei ruovi concittadini e tu non mancavai mai di mandarmi i tuoi saluti, i tuoi ricordi.

Quando lasciasti Solofra per ritornare ai nostri monti, alla nostra Cava ci rivedemmo, ci incontrammo. E l'antica amicizia rinascose, si rinverdì, ritemesse l'antico tra me. Ci vedevamo spesso, o sotto i portici o lungo il corso Mazzini, ed ogni incontro era un riposo di vecchie storie, di passati brani di vita, un riandare agli anni verdi, uno scambio di notizie, di storie, di vita paterna, ora che avevamo la nostra famiglia, tu due figli, Rafaello e Margherita, io sei, tutti i tuoi e i miei, alle prese con le loro fatidici studi. E le nostre preoccupazioni erano per loro, per il loro incerto avvenire, in questo mondo, non più il nostro, diventato bestiale, non vivibile. E più spesso, soprattutto in questi ultimi anni, quando la tua parrocchia era diventata anche lo mio, ci incontravamo nella piccola chiesa di San Vito, nei giorni dei tempi più importanti dell'anno liturgico - novecento dei Morti, dell'Immacolata, di Natale ecc. - e ascoltavamo assieme, accanto le nostre meraviglie, donne, la messa celebrata da don Peppino e ci univamo, come ai-

tempi della nostra fanciullezza e adolescenza, nella preghiera a Dio, perché desse pace e prosperità al mondo, tranquillità alle nostre famiglie, regale ai nostri Muri. Quella che voleva ci vedemmo anche al Duomo, quando immancabilmente, ogni domenica, vi accompagnavo allo messo la tua vecchissima madre, che, quando persi la mia, le ricordava nella sua umiltà, nel suo abbandono alla volontà di Dio.

E come li lucavano gli occhi, com'era orgoglioso di dire il tuo paese: «Coccia alle streghe», Ediz. M. Citterone, «Diavoli, diavolese», C. G., Ediz. Fliello, «L'engima di Atlantide», Ediz. MEB.

Dirige la rassegna mensile di parapsicologia, «La torre... di Bagno».

Ale nostre domande risponde: «Non sono un addetto ai lavori», malgrado da anni mi dedichi alle ricerche parapsicologiche, ufologiche o dei fenomeni misteriosi in genere ed anche se il mio possesso di soggettiva mi dovrebbe portare tra i «credenti» dei paranormali sono, anzi, da un certo punto di vista uno scettico, quanto meno un «distrattore» - come mi ha definito l'amico Inardi.

Il mio compito è infatti quello di scrivere su quelle che sono le idee dei propugnatori della realtà della metafisica, ma di scrivere senza preconcetti e, comunque, senza partecipare in prima persona al fronte dei negatori ed oltre a ciò nel suo tutto, il tuo sostegno nel pellegrinaggio umano.

E te ne sei andato silenziosamente lasciandomi un po' più povero e più solo. Silenziosamente, come silenzioso ed umile è stata tutta tua esistenza.

Hai lasciato qui tutti i tuoi beni, gli unici tuoi beni, le tua donne per tanti anni amata e i tuoi cari figli.

Assistiti, protegigli, e per il mistero, oh! tutto vero, verificato e verificabile, dello Comune dei Santi, sì, più di prima e meglio di prima, accanto a forza, perché abbiano la forza e la costanza di superare questa terribile prova. E ricordati anche di me, che fui il primo e l'ultimo dei tuoi sinceri amici.

Requiem eternam donet tibi Domminus et lux perpetua luceat tibi!

Michele Greco

# Giuseppe Alaimo

Giuseppe Alaimo, scrittore e giornalista siciliano, avvocato. Ha scritto numerosi volumi su temi che, insieme, possono definire dell'«insolito»: «Alia frontiera dell'impossibile», pocket Longanesi, «Viaggio nell'ignoto», Ediz. MEB, «Coccia alle streghe», Ediz. M. Citterone, «Diavoli, diavolese», C. G., Ediz. Fliello, «L'engima di Atlantide», Ediz. MEB.

Dirige la rassegna mensile di parapsicologia, «La torre... di Bagno».

Ale nostre domande risponde: «Non sono un addetto ai lavori», malgrado da anni mi dedichi alle ricerche parapsicologiche, ufologiche o dei fenomeni misteriosi in genere ed anche se il mio possesso di soggettiva mi dovrebbe portare tra i «credenti» dei paranormali sono, anzi, da un certo punto di vista uno scettico, quanto meno un «distrattore» - come mi ha definito l'amico Inardi.

Il mio compito è infatti quello di scrivere su quelle che sono le idee dei propugnatori della realtà della metafisica, ma di scrivere senza preconcetti e, comunque, senza partecipare in prima persona al fronte dei negatori ed oltre a ciò nel suo tutto, il tuo sostegno nel pellegrinaggio umano.

E' evidente che, oggi, vi è una curiosità quasi morbosa per l'irrazionale, una tendenza ad indagare l'ignoto che non conosce precedenti e le discipline che si definiscono «paranormali», trovano ogni giorno di più, schiere di estimatori. Del resto, come spiega l'amico Inardi (che è uno dei più seri studiosi della fenomenologia paranormale), la nostra non è più l'epoca delle certezze assolute, dei valori inafferrabili e non discutibili, ma quella del dubbio sistematico.

Ma non mi sembra giusto che gli oppositori della tendenza dovuta alla curiosità umana, i positivi-

# L'ingresso a Cava del nuovo Vescovo

Nel pomeriggio di sabato 27 marzo Mons. Ferdinando Pollicino, nuovo Arcivescovo di Amalfi e nuovo Vescovo di Cava e Vietri, è venuto a prendere possesso della nostra Diocesi. È stato ricevuto dapprima a Vietri dal Sindaco, dagli Amministratori, dalle autorità ed dai fedeli, provenendo da Amalfi dove si era già insediato, ed è stato salutato con entusiastici discorsi del primo cittadino e da altri vietresi; poi ha proseguito per il solenne ingresso a Cava, dove è entrato ad udierlo in Piazza della Madonna dell'Olivo, con il clero e tutte le autorità cittadine, militari e migliaia di fedeli.

Il Vescovo è giunto puntualmente alle ore 10, tanto che quando sono arrivati noi con tre minuti di ritardo perché qualcuno, in buona fede, ci aveva diritto, il corteo stava sul punto di partire. Ci siamo avvicinati al Vecchio con la nostra abitudine, chiacchiosa ma riverente cordialità, chiedendo scusa per il ritardo dovuto all'occasione di dirottamento. S. E. il Vescovo è rimasto stupito quanto della nostra invidiosa e simpatia con il quale ci guardavano autentici, clero e fedeli, ed ha chiesto: «Ma voi chi siete?». E' Excellenza?

Quando nel 1976 per Longanesi, pubblicò «Alia frontiera dell'impossibile» ebbi - insieme a tanti elogi, perché non dirlo? - alcune bocciature così violenti da lasciare il segno. Mi si accusava, prima di tutto di essere un «credulone», i tre o quattro «stroncatore», certamente, non avevano letto neppure uno dei capitoli del volume per affermare una cosa simile e avevano presentato la strutturazione giuliva di poteri dire circa di un loro collega, Vizio di certo stampa italiana. Così fra un'industria sonora e un andante con bro, hanno infarcito frase su frase, il pezzo, per togliere i buchi dei giornalisti e guadagnarsi lo stipendio.

Eppure l'avevo scritto a chiare lettere che non tutto quello che riportavo in quelle pagine poteva considerarsi vero o credibile; ed anche negli altri volumi lo so stendo ancora - non tutti gli episodi che riporto sono veri, reali, autentici o, comunque, accettabili. Ma si consente, non tutto ciò che vi si trova è sicuramente falso, come sostengono alcuni, anche se il paranormale può offrire più dubbi che certezze.

Con «Coccia alle streghe» così come con «Diavoli, diavolese» e «... ho parlato di stregoneria. Di stregoneria vera, però, quella che nel Medio Evo e nel Rinascimento, portò al rogo migliaia e migliaia di innocenti in tutto l'Europa cristiana: è storia; storia documentata di processi, di torture. Ma è, anche, «storia» di sopra, di dialetti, di procedimenti alchemici, di credenze misteriose che sfondano le radici nel «paranormale», nell'esoterismo, nella magia. E sempre con lo stesso «distacco» e qualche accennavo prima, continuo a scrivere ogni giorno per La Torre... di Bari e per diversi giornali: l'argomento è il medesimo, l'insolito, il misterioso, la stranezza. Perché, tutto sommato, sono materie che suscitano emozioni, danno speranze, collezionano un certo risveglio spirituale, mentre che sfiducia orizzonti sempre più ampi».

• • •

**Primmové tu chesto si'**

«A campagnu s'è scelatu doppo tanto c'ho dormutu: tutta l'aria è prumputa e cumenta se n' sta!

Ognu frannu già na stella mmiezzu: «ciole oppare e ride, mentre luna se fa bella, quanto sunnuone te fa' tali.

Tutto contu soltu: «o sole, ogni vigne è n'numru, l'ecce porri' via,

mentre stale a riscinti. St'orru nove 'e primavera, s'aria doce d' a matina, te fa 'a vita ochju oloro,

te la vivere e contu.

E cantantu scuorru: «e gudie e' vernata co' è femtu: primmuvé, tu chesto foie, primmuvé, tu chesto sil,

Matteo Apicella

un cittadino di Cava che viene a dirgli il benvenuto e ad augurargli omaggio! Allora il Vescovo ci ha testo le braccia con una colorata stretta. Mons. Don Peppino Calzola a sua volta gli ha detto: «Eccellenza, vedrete che cittadino è codeste che è venuto a salutarlo!».

Raccontiamo l'episodio unicamente per dire di quanto semplicità e di quanto bontà è dato a nuovo Vescovo, che ha suscitato l'entusiasmo di quanti hanno avuto modo di vederlo lungo il cammino, in cortei verso piazza della Madonna dell'Olivo, con il clero e tutte le autorità cittadine, militari e migliaia di fedeli. Il Vescovo è giunto puntualmente alle ore 10, tanto che quando sono arrivati noi con tre minuti di ritardo perché qualcuno, in buona fede, ci aveva diritto, il corteo stava sul punto di partire. Ci siamo avvicinati al Vecchio con la nostra abitudine, chiacchiosa ma riverente cordialità, chiedendo scusa per il ritardo dovuto all'occasione di dirottamento. S. E. il Vescovo è rimasto stupito quanto della nostra invidiosa e simpatia con il quale ci guardavano autentici, clero e fedeli, ed ha chiesto: «Ma voi chi siete?». E' Excellenza?

Si è danno della cittadinanza e dei veri problemi spinosi che ci affliggono? Ci consigliate, oppure no, fare una sottoscrizione popolare, in modo che di domenica il cimitero resti aperto, oppure che cosa ci consigliate di fare?

Il vero ostinato è l'Assessore addetto al cimitero prof. Nicola Benigno. Ed è a lui, che mi rivolgo dicendogli: «Caro Nicola Benigno, perché non vuoi accontentare la cittadinanza? Non hai forse anche tu dei morti? I tuoi genitori, i nonni, il fratello Giovanni, ed in special modo il tuo amatissimo e stimatissimo zuccone signor Barborino, ex dipendente del Comune di Nocera Inferiore. Allora perché ti ostini nei tuoi atteggiamenti oscuri e poco coridabili?».

Egregio Avv. Apicella, voglio sperare che questa mia venga letta da Voi nel prossimo mercoledì, perché confido molto nella Vostra lealtà di uomo integro e puro, e poi, chi dice la verità non deve aver paura di dirla, e sono sicuro, pertanto, che Voi ne parterete perché non avete paura dei nostri amministratori civili.

Cercate, dunque, di aiutarci, perché aiuterete nel bene comune tutta la cittadinanza di Nocera.

Vi solito fiducioso e sicuro della Vostra comprensione e del Vostro aiuto.

Un grazie, di cuore, anticipato. Distintamente

Antonio Morazzo

(N.D.D.) Pubblichiamo nella sua quasi integrale questa lettera perché essa riesca a mostrare lo stato d'anima della cittadinanza della vicina Nocera Inferiore. Noi non conosciamo quale sia il motivo perché l'Assessore Comunale non accettino i suoi cori, cittadini, ma siamo sicuri che, se si tratta di ostacoli sommersi, egli vorrà senz'altro scavalcarli; epperciò, rimanendo speranzosi, ringraziamo di anticipo il prof. Benigno a nome di tutti i suoi concittadini.

# XX ASPERA

La Rivista di Cultura ed Arte «Alia Bottega», per celebrare la XX Edizione del Concorso «Aspera» 1982, elege il monte premi a lire 1.000.000 cadaudisivo: 1° premio L. 500.000; 2° premio L. 300.000; 3° premio L. 200.000. Il concorso è aperto a tutti gli scrittori di lingua italiana, senza distinzione di nazionalità. Scenderà presentazione opere 33-62. Richiesta del Bando, a Lella Cusin - Segretaria del Concorso «Aspera» - Via Pola, 19 20124 Milano.

Grazia Di Stefano

## Per la invocata

## pensione ai deportati

Il tempo passa, egregio Direttore! E col passar del tempo si sta avvicinando pure il mese di maggio scadenza per le domande degli ex prigionieri di guerra in Germania. Così diceva la radio nella scorsa estate 1981.

Mentre gli insegnanti ed i fratelli Fobbi eduttori si consumano per mettere il popolo in condizioni di sapere, noi diventiamo sempre più pecore dinanzi a quei pochi pastori che ci guidano colla frusta micidiale.

Fidarsi dei compagni no signori è come fidarsi di quelli piacevoli che, sprochi di forza - non si sa per quale combinazione - si credono mughiali.

I lupi cambiano il pelo ma non il vizio.

Coloro a cui li rivolgono non hanno sentito la speranza che «il Castello» del dicembre 1981 ha loro dato. Come se il beneficio dell'indennità in questione fosse solo per i loro avversari.

Spero che capri tu lavorare la testa e a quegli illusi signori, fatti col bastoncino da quei fessi ai quali si augura di cambiare idea col prossimo torneo.

Mettici tu, cara Direttrice, nelle gliele condizioni di chiedere con precisione ciò che spetta come diritti.

Nella speranza di non aver bisogno, né dei deputati, né dei senatori, unisco i miei saluti ed il riconoscimento dei frassesi che sono in attesa di tale istruzione.

(Frasso Telesino - BN)

Valentino Norelli



Fotografia scattata il 19 Agosto 1932, e gentilmente passata dall'orefice Enrico Di Mauro. Essa ci riporta ai tempi in cui si scontrava a Cava la passione per il gioco del tennis, e la villeggiatura d'inverno riusciva arioso il suo passato splendore. Sono riconoscibili da sinistra verso destra: i piedi Turillo, De Cicco, attualmente avvocato in Milano, Mario Amabile (attualmente finanziario in Roma), Vittorio Corrao (attualmente funzionario dello Stato in pensione, in Verona), Mario Di Mauro (denominato anche «l'ospite»), Fernando De Cicco (attualmente funzionario dello Stato in pensione, in Verona), altri non siamo riusciti a riconoscerli perché tennisti forestieri; a terra sempre dalla sinistra, Ernesto Ricciardi da Salerno, Ignazio Castillo (attualmente commercialista in Napoli), ancora uno che non abbiamo riconosciuto, poi Renato Pacifico, napoletano, e gli altri di cui abbiamo perduto il ricordo. La fotografia fu scattata in uno dei paesi di qualcuno dei prestigiosi tornei di tennis che internazionalmente che allora si organizzavano.

## ORFANELLE

Possate una filiera, zitte e mute...  
ci dòdico monachio a fianco, ncumpagnia,  
che è tristeza e che inquinanza;  
ve guardo e 'o core soffre, comm'a coche...

Ognuno 'e vuie tene d'ore, 'o core,  
non so passato, triste e amaro... Orfanelle!

Piccielle o gruscielle  
cu ch'isuccie noce parlate...  
tonce cose vici dicite;

ma e copci ch'isuccie belle  
noce vo' 'o core!

Pe' ssoppe, co' ognuna chiamma,  
'o penzio, momma, momma!

...che dularo...

Pe' chi teme 'a momma ancora,  
sempe spera!

che dularo...

chiusi biane,  
pre' e sante

po' muri.

II

A sera, quanno ognuno fa' a prighiera,

vedenisse, occussi, int' "a quotte mure;  
so' lacrime che cadono, int' "o scuro,  
dronn' mura mura mid. Peppu sto ccò?  
Quonto inquacatu ditta si inmure.  
Quonta sunnuzzze e lacrime 'e creature!  
Orfanelle!

Piccielle o gruscielle  
cu ch'isuccie noce parlate...  
tonce cose vici dicite;

ma e copci ch'isuccie belle  
noce vo' 'o core!

Pe' ssoppe, co' ognuna chiamma,  
'o penzio, momma, momma!

...che dularo...

Pe' chi teme 'a momma ancora,  
sempe spera!

che dularo...

chiusi biane,  
pre' e sante

po' muri.

III

(Cas/m. di St.) binomio Tommasino-Palmieri (N.D.D.) Al coro Grand'Uff. Francesco Palmieri comuniciamo di nuovo che la poesia «Chiesa d'ò Purgatorio» è stata già pubblicata su «Il Castello».

# LECTURA DANTIS '82

Il 9 marzo il Padre Teodosio Lombardi prof. di storia francese nella Studio Teologico Antoniano di Bologna ha parla di Giovanni Bertoldi da Serravalle, Frate Minore Conventuale. Questi, divenuto vescovo, partecipò al Concilio di Costanza, dove fu pregato da alcuni vescovi stranieri di tradurre in latino la Divina Commedia, per renderla accessibile anche fuori d'Italia. La traduzione, che mirò più alla perspicuità che all'eleganza, fu completata in pochi mesi, ma non fu superficiale, come pretendono il Foscolo.

Dell'opera rimangono tre codici, di cui uno, il Vaticano 768, fu fatto pubblicare da Leone XIII. Il conferenze, presentato da padre Attilio Mellone, ha risposto, insieme con il prof. Solsona, alle domande dei pubblici.

Il 16 marzo il prof. A. Baldi, ordinario di italiano e latino nel Liceo-Ginnasio "M. Gallo", ha parlato su «Un francescano all'interno».

Padre Attilio Mellone, presentando l'oratore, ha scelto sul titolo della conferenza, che porrebbe un controsenso nel centenario sanfrancescano. Il prof. Baldi ha poi esordito offrendo di aver optato per una lettura d'indole storistica. A suo avviso nel canto si possono ricontrarre due piste: il dramma esistenziale di Guido e una prassi politica basata sull'inganno. Il francescano è l'aspetto latino, dopo il momento greco, rappresentato da Ulisse. L'oratore ha poi messo in luce la cettitudo intellettuale di Guido da Montefeltro, che ignora la natura del viaggio di Dante, e la sua duplice anima, sempre in bilico tra l'uomo vecchio (il condottiero) e il nuovo (il frate). Il prof. Baldi ha concluso la sua disamina del canto 27, soffermandosi sul contrasto tra S. Francesco e uno dei nerli cherubini. La conferenza è stata seguita con particolare interesse da un folto pubblico, comprendente anche molti giovani.

Il 23 marzo ha parlato su «Tre biografie novecentesche su Dante e San Francesco» Rossana Esposito.

sito dell'Università di Napoli, studioso di letteratura moderna in chiave strutturalista, come ha detto padre Mellone, presentandolo al pubblico.

Le tre biografie: «Non ti chiamerò più padre» di R. Bacchelli, «Bacchelli era bello» di M. Tobino e «Le mura del cielo» di F. Ulli, sono state scelte perché composte nel '900, inteso come categoria strutturale e perché i biografi non sono storici, ma propongono un'immagine soggettiva delle storie; le loro, quindi, non sono biografie romanzate. Le ultime due oppure hanno intento celebrativo. Tobino, infatti rende omaggio a Dante nel centenario della nascita, lo avvolge in un alone leggendario, mitizzandolo e traducendolo in termini narrativi. Poi sono dati lettori colma le locuzioni delle vita di Dante. La biografia è divisa in venti capitoli, preceduti da un sommario; Bonifacio VIII, con la glorificazione astorica, è assimilato al Duca, interessante anche la mistura tra lessico quotidiano e cultico, il prevalere della partitistica e i frequenti anacroni.

Ulli, pur scrivendo in occasione dell'VIII sanfrancescano, non militizza S. Francesco, ma lo restituisce a dimensioni umane, descrivendolo prima della santificazione. La biografia è divisa in sei parti. Nei primi due atti ricorre la storia, interpretati alla luce della teoria di Freud. Le mura, verso cui Francesco,ospitato da una voce misteriosa, procede volte a volte armato e inermi; che si confondono prima con le mura di Al-Kamil, poi di Gerusalemme, sono raggiungibili solo con la morte. Romanzoso è definito, dello stesso Bacchelli, la biografia: «Non ti chiamerò più padre». Narra il dramma di Pietro Bernardone, ripudiatolo dal figlio. La sorpresa di soli per il sentito del Santo lascia compo libero all'immaginazione; la poesia si sostituisce alla storia. Anche la biografia di Bacchelli è una storia della coscienza, che assurge a macrostoria; in tal senso è biografia novecentesca.

F. D.

Ercule Colajanni - «A vergogni di morti» - versi controverbi con omaggio, Ed. ARDUA, Roma, 1982, pagg. 160, L. 2.500.

Il nostro affezionato collaboratore Ercule Colajanni da Roma, ha raccolto in volume le numerose poesie spregiudicate e battagliere pubblicate in molti anni da «Il Castello» con il cui nome recava o con lo pseudonimo del «Sincerista». Ne è venuto fuori un prezioso lavoro di critica e di festigazione del malcostume imperante oggi in Italia. È un libro che tutti i buoni italiani che ancora ci erano, dovrebbero leggere e meditare e far leggere e meditare a quanti sarebbero ancora recuperabili se si volesse veramente salvare questo nostro disgraziato paese.

L'uso di tale termine può ingenerare nel soggetto il timore di perdere il controllo di sé e quindi è controproducente il suo utilizzo. La suscettibilità all'ipnosi dipende molto dall'operatore e può essere aumentata o diminuita con indagini ripetute. Non si apprezzeranno differenze di suscettibilità legate al sesso dei soggetti e sono più ipnotizzabili le persone intelligenti. Si possono ipnotizzare anche soggetti subnormali, purché il loro Q.I. (quoziente di intelligenza) non sia inferiore a 40.

Le indicazioni dell'ipnosi sono tantissime, vanno dal dominio del dolore a quello delle ansie; dal miglioramento della memoria e dell'apprendimento al rafforzamento delle volontà, si possono vincere certe abitudini, le tossicodipendenze ecc.; con un opportuno training autogeno si può esplorare una parte indolare o praticare senza sforzo una dieta dimagrante ecc.

Senza dilungarsi ulteriormente diremo che l'ipnosi trova applicazione nella terapia di tutte le malattie psicosomatiche, soprattutto nella dermatologia alla chirurgia, dall'odontoiatria all'ostetricia, alla medicina interna.

L'ipnosi, in mani esperte, non ha controindicazioni, salvo per alcune malattie psichiatriche e soprattutto non comporta pericoli per chi vi si sottopone.

Infine è bene ribadire che in essa non vi è nulla di magico o di trascendentale.

Giuseppe Ciasullo

Studi condotti da neurofisiologi, psichiatri psicologi, hanno dimostrato che elettrocenograficamente il sonno e l'ipnosi non sono sovrapponibili e che l'ipnosi non può compensare la privazione di sonno.

E' di uso corrente definire la

scendente.

# I LIBRI

M. Couderc - «Ho visto il mio concerto» - Ed. MEB, Torino, 1980 pag. 151 L. 5.000.

Questo libro è una testimonianza che sconvolge certe posizioni stabilite concernenti il concerto. L'autrice, protagonista di questa storia meravigliosa è un esempio di coraggio e di illuminata fiducia nelle proprie risorse.

Inesorabilmente attrattore del «mole del secolo»: un canone al collo dell'utero, rifiuto i tradizionali metodi di interventi, per ricare istintivamente un'altra via di guarigione quella (ancora tanto liragonato) della meditazione, riflessione, del digiuno controllato, soprattutto della volontà consciente, imperiosa, di guarire. L'autrice, contando solamente sulle proprie forze, combatte per la sopravvivenza, una lotta disperata, ma alla fine guadisce. In soli 8 mesi il cancro regredisce. A testimonianza di ciò vengono riportati alla fine dei testi i risultati dei vari prelievi effettuati sull'autrice, dal momento della diagnosi del cancro alla sua guarigione.

Nella prefazione, il dott. Jean-Claude de Tijowski attesta che ogni fatto riportato è autentico, schierandosi così a favore di una «eco-medicina», di una medicina naturale che per l'autrice è stata quella risolutiva, oggi definita «guarigione spontanea».

L'autrice non vuole fare una requisitoria contro la medicina ufficiale, ci mostra solamente un'altra via, quella che l'ha salvata. Ed è tutto.

E' questo un libro per tutti, un monito a non credere mai anche e soprattutto quando il nostro organismo sembra essere minato da un male incurabile «valere è potere» dice l'autrice. La vera, la sola forza è in noi. Basta solo cercare la chiave giusta e la guarigione è lì. Incredibilmente a portata di mano.

Armando Ferruzzi

Ercule Colajanni - «A vergogni di morti» - versi controverbi con omaggio, Ed. ARDUA, Roma, 1982, pagg. 160, L. 2.500.

Il nostro affezionato collaboratore Ercule Colajanni da Roma, ha raccolto in volume le numerose poesie spregiudicate e battagliere pubblicate in molti anni da «Il Castello» con il cui nome recava o con lo pseudonimo del «Sincerista». Ne è venuto fuori un prezioso lavoro di critica e di festigazione del malcostume imperante oggi in Italia. È un libro che tutti i buoni italiani che ancora ci erano, dovrebbero leggere e meditare e far leggere e meditare a quanti sarebbero ancora recuperabili se si volesse veramente salvare questo nostro disgraziato paese.

Per la verità, egli, caustico come è sempre stato, ha, nella prefazione, spiegato di essere stato costretto a servirsi della ospitalità di «Il Castello» per la stessa ragione che un suo concittadino, paracardinale, preso dalla fame, si sarebbe piegato, lui che era stato già obbligato ad affrontare l'eterno cosmico, a costringere cavoli in un orrore composto. Ma il Sincerista è fatto così, e noi di certo non negli vogliamo, perché ammiriamo soprattutto la sua sincerità (non per niente si è dato lo pseudonimo di Sincerista), e comprendiamo che lo stocca non va a noi, ma a

«SE SOLO CREDESSI

Se io credesse tutto il suo tormento, se sentissi ancora il suo timido respiro, mi fermerei. Se giungesse o me la mia voce,

che tanto ammalatore mi sembra nell'aulia, disprezzerei il gigante orgoglio, tenderei le braccia come ai spieghi in volo per raggiungerlo.

Se solo credesse, gli direi ti amo, ti ho sempre amato!

Grazia Di Stefano

# NO ALLA CACCIA

loro che, per conformismo o per leccismismo, non gli hanno consentito di sfogliare su fogli ben più consistenti quello che gli bolla dentro.

\*\*\*

Andrea Agostinis - «Uomini e no» - Rossi Editore, Napoli, 1982, pagg. 44, L. 2.000.

L'autore, che è un giovane di ventun anni, dice di voler risolvere alcuni dei mille quesiti che lo stimolano: il progresso di oggi ha posto ai giovani e che non danno pace. Egli dice anche di voler addurre agli ospiti i problemi del giovani, dimenticando o non sapendo che le gioventù in tutti i tempi ha avuto sempre gli stessi problemi e che gli adulti di oggi (per le meno) quelli che nelle loro giovanili forme e durezza d'età, dicono di aver travagliati dall'ascesa del dinervore non hanno bisogno di essere addotti dagli stessi giovani sulla loro cose.

Comunque fa sempre soddisfacente il notare che alla fin fine una parte della gioventù rimane pura e non si fa prendere dal cattivismo, ma spera anche essere in un dominio migliore nel quale l'uomo riuscirà ad utilizzare meglio il suo cervello o addirittura riuscirà a sfornare quelle parti di esso (cervello) che a quanto pare restano inerti; ed allora verrà a formarsi un uomo più intelligente e più progredito».

L'autore, che certamente è un autodidatta (ed in ciò sia ancor più il pregi di questo lavoretto) non si esprime in una inopportuna forma letteraria; ma coloro che sanno guardare più oltre sostengono senz'altro indulgere a qualche peccato stilistico.

Luigi Rebuzzini - «Educazione all'ambiente» - Ed. Motto, Milano 1981, pagg. 32.

E' una edizione fuori commercio, di tre interventi di Luigi Rebuzzini, vicepresidente dell'Istituto Ecologico Internazionale, indirizi soprattutto ad educatori, formatori e quanti altri son sensibili ai problemi dell'ecologia. Nel primo sono illustrati documenti ed orientativi ecologici della Comunità Europea e del Consiglio d'Europa; nel secondo si tratta dell'ecologia e dell'umanesimo; nel terzo, della educazione all'ambiente. In appendice le carte d'Europa dell'acqua e del suolo, e quello dell'ecologia delle regioni di montagna, nonché la dichiarazione universale dei diritti dell'ambiente. Crediamo che lo Motto Editrice (Via Govone, 16, Milano) ben volenteri ne faccia offerta a chi fosse interessato all'argomento.

Guido Cuturi - «Malo tempora» - poesie satiriche, Rossa Editrice, Napoli, 1982, pagg. 144, L. 5.000. I nostri affezionati lettori han già avuto modo di apprezzare Guido Cuturi come caustico fustigatore dei corrotti costumi di oggi: attraverso le colonne de «Il Castello», del quale anni fa è apprezzato collaboratore. In questo suo primo volume egli raccolge circa centovento dei suoi componimenti poetici di diverso lunghezza, ma tutti dettati da un grande amore per l'onestà e la dedizione al dovere, sfarranto a sangue i profittatori ed i corruttori. Vincenzo Rosati nella presentazione del libro ci fa sapere che lo Cuturi è considerato un genere inferiore della poesia per una certa corrente che riteneva soltanto la poesia il rito e drammatico sublimi espressioni dello spirito. Il Cuturi ci mostra invece a quanta sublimità sappia giungere questo genere di poesia che ridendo ridendo fustiga i cattivi costumi. Noi crediamo che sia molto più difficile cantare la propria disapprovazione e la propria deprecazione contro tutti coloro che opprimono gli altri per il proprio profitto torcendo, che il cantore alle stelle, alla luna ed a gli occhi bellissimi di una foto che incanta. Perciò, nel complimento con il nostro Cuturi auguriamo al suo volume la fortuna che merita.

In Africa, la zebra di montagna il profilo morale un conto è uccidere un animale per divertimento e un conto è abbattere un animale per seconda precise regole di civiltà scritte da ogni sofferenza per precisi scopi alimentari.

Anche lo classe politica sembra non interessarsi al problema: infatti il 4 febbraio 1980 il M.A.P.A. N. presentò alla Corte di Cassazione la proposta di referendum abrogativo dell'attività venatoria. Del 27 marzo al 27 giugno sono state raccolte ben 850.000 firme (quando per legge ne bastavano solo 500.000) di cittadini che hanno chiesto il ricorso alle urne. Purtroppo nel febbraio del 1981 la Corte di Cassazione dichiara inammissibile questo referendum. L'abolizione della caccia non porterà alcuna conseguenza negativa sul piano occupazionale perché:

a) il concetto di riconversione industriale consentirebbe di evitare questo pericolo;

b) le industrie delle armi, purtroppo, continuerebbero a lavorare per quelli che sono da sempre i loro clienti, la polizia e l'esercito;

c) chi oggi spende per sbarcare un selvatico può spendere lo stesso soldi per sparare al tiro a piattello o al tiro al piccone elettrico o alla volpe-mecanico;

d) lo sviluppo di pratiche alternativa, come la caccia fotografica determinerebbe una crescita economica del settore con conseguenze positive sul campo occupazionale.

Ogni animale selvatico, per noi, per il solo fatto che esiste, ha diritto di vivere libero in un ambiente naturale non degradato. Il M.A.P.A. (Movimento Anticipazio Protezione Animali e Naturali via Emilia Morosini, 16, Roma, a destra) e qualsiasi orsario o periodo di apertura della caccia è tenebrosa all'inizio del suo corso di un anno. Ma allora perché portarsi dietro il fucile e non sostituirlo con una macchina fotografica? Come si può amare il tutto, distruggendone le componenti vitali? Una delle scusanti che i cacciatori avanzano spesso è quella della presunta incoscienza di fondo di chi combatte la caccia ma nello stesso tempo mangia carne.

Sotto il profilo ecologico un animale di allevamento è perfettamente riproducibile, mentre uno selvatico non è ripopolabile. Sotto il profilo ecologico un animale di allevamento è perfettamente riproducibile, mentre uno selvatico non è ripopolabile. Sotto Michele Giudice

# IL CANARINO GIALLO

La cova tra canarini gialli è molto facile: basta mettere, nel mese di gennaio, un moschino ed una femmina, in una stessa gabbia dotata per la cova, perché si abituino a stare insieme, cosa che avverrà certamente. Se poi, caso raro, dovesse accadere, vuol dire che non vanno d'accordo e bisogna separarli.

Una volta insieme, se, ripeto, non si azzuffano, nel mese di Marzo, inizieranno a covare. Bisognerà pertanto mettere nella gabbia, almeno una volta al giorno, un piattino da caffè con un mezzo rosso d'uovo sodo, un po' d'insalata tritata, frutta smisurata (mele, pere, ciliegi), ed un po' di savoroso bagnetto. Al tempo pomeriggio gli uccelli si imbecilliscono dura dei ventiquattr'ore e la cova.

Ma dimenticare l'osso di sepoltura durante la cova.

Il maschio, in linea di massima dovrebbe aiutare la femmina. Se per caso dovesse far fadino, toglietelo dalla gabbia e rimettetelo in isolamento. Invece di un corso di un giorno di oltraggio la cova, ed il tempo di un giorno di pioggia. Non ci vergogniamo di questi sentimenti perché sono conaturali di nostro stesso animo umano. Ci battiamo perché altri in futuro possono provare.

Quindi la femmina dovrà abbandonare i propri figli e le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Quando la femmina dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vorrà dire che non ce lo fa con le proprie forze a portare avanti la cova, ed ha bisogno immediato di vitamina, zucchero e rosso d'uovo. Praticamente deve rimettersi in piedi.

Se poi, il maschio dovesse mangiare i propri figli o le uova, vor



# ECHI e faville

Dall'8 Marzo all'8 Aprile i matrimoni stati 56 (f. 27, m. 31) più 18 fuori (f. 6, m. 12); i matrimoni 26 ed i defezii 35 (f. 20, m. 15).

Alessandro è nato dal dott. Vincenzo Troia, ufficiale medico, e Giovanna Puccio.

Marcos Massimiliano dall'ins. Achille Mugnini, capogruppo consiliare del PCI, e Teresa De Rosa.

Lorenzo dall'ing. Salvatore Lepore, e prof. Antonietto Memoli.

Giovambattista dal brig. P. S. Andreo Carpenteri e Domenica Rescigno.

Enrico dell'imbianchino Francesco Pollicetti e Rosanna Boldi.

Natalia da Bruno Lambiase, impiagato, e prof. Rosa Siani.

Il dott. Raffaele Ponticelli, spilologo, da Napoli, di Domenico e di Pia Savarese, si è unito in matrimonio con la univ. Gabriella Cipriano dell'ing. Mario e della prof. Elena Violante, nella chiesa di San Felice ai Cappuccini.

Felice Toriello, agente di commercio, di Francesco e di Anna Mongelli, con Anna Giannini da S. Marzano sul Sarno, d. Antonio e di Concetta Celentano, nella chiesa di San Felice ai Cappuccini.

Valentina è nata in Inverigo (Como) da Paolo Di Mauro, figlio dell'indimenticabile Avv. Mario, e da Annamaria Della Rocca. Alla piccola ed ai genitori, affettuosi auguri.

La nostra concittadina Dr. Annamaria Armentano, moglie del geologo Dott. Antonino Ferraro ha ottenuto in brevissimo tempo brillanti successi, che ci riempiono di compiacimento. Appena laureata vinse il concorso per le imposte dirette e coprì per due anni il posto di vicepresidente del Compartimento di Salerno; poi vinse il concorso nella Magistratura e stette doppiamente presso il Tribunale di Potenza, quindi presso il Tribunale di Salerno. Ora ha vinto il concorso per l'avvocatura dello Stato, ed ha chiesto di essere assegnata nuovamente a Potenza dove sarà chiamata verso il prossimo luglio.

Auguri, quindi, per una meritata luminosa carriera!

Ad anni 57 è improvvisamente deceduto Michele Malorino, già contadino del rinomato Hotel Victoria di Cava. La notizia ha commosso quanti lo conoscevano, perché era molto popolare, cordiale e sempre sorridente. Alla vedova Elisa Sopeni, alla figlia ins. Melinda, al figlio studente Cosimo, al comm. Adolfo Malorino Balducci ed agli altri germani, ed a tutti i parenti le nostre affettuose condoglianze.

In Napoli da anni 84 si è serenamente spento il Comm. Prof. Pasquale Senatoro Ufficio Superiore del Genio, Cavaliere di Vittorio Veneto, figlio dell'indimenticabile Raffaella, che neve negozio sotto il portico del palazzo Vitale di Corso. Si allontanò da Cava in giovane età per andare ad insegnare a Napoli, e nella città partenopea visse tutta la sua laboriosa esistenza facendosi apprezzare da tutti. Era sempre vicino, alla sua Cava, dove veniva spesso a respirare l'aria fresca, e specialmente di tempo dei broccoli di rapa, perché, diceva lui, come erano saporiti i nostri non li prono quelli che si vendevano a Napoli, forse perché da noi i nostri contadini usavano coltivarli su terreno già usato per la coltivazione del tabacco.

Alla vedova Enrichetta e germana Lucia, al figlio Rosario, Procuratore del Repubblico presso il Tribunale dei minorenni di Napoli, alla nuora Concetta Da Angelis, alla sorella Enrica, alla sorella Olmina ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze.

**SILARUS 100**

Silurus, la prestigiosa rivista letteraria diretta dal prof. Italo Rocco (Battipaglia - SA) ha festeggiato il suo centesimo numero con una edizione speciale, alla quale hanno partecipato scrittori e poeti di spicco. Ci complimentiamo col suo direttore e gli auguriamo ancora cento e cento e sempre cento altri numeri.

Ecco il sommario di questo numero: Presentazione; N. Abbagnano, Fromm; G. Prezzolini, Lettera a Francesco Grisi; M. Pomilio, D'Annunzio e il verismo; D. Re, Stretto in patria (novelle); Autori vari, Poesie (Boneschi, Bentù, Guidocci Iovino, Luisi, Taverner); A. Iovino, Nennella; E. Voglini, Socialismo e cristianesimo sociale in Dostoevskij; M. Prisco, La signorina (racconto); M. Apice, Con Antonino Spinosa tra Poolino Bonapartite e Storace; M. Apice, La pittura di Maria Zamboni; F. Mozzeloni, Madre e Napoli: i più grandi omaggi di Giuseppe Marotto; I. Rocca, Poeti vari, Autori vari, Poesie (Rossi, Scarfi, Celano, Faccioni, Boneva, De Santis, Cenacchi, Zoli); Bentù, Antoni, Intervista a Marco Carpano, fondatore del Lerici-Ped; E. Piatore, Stalin, un genio del male;

I. Rocco, Con Francesco Grisi di «Giorni»; R. Doni, Amori di ragazzi (racconto); F. Pasqualino, La menzogna di Abramo (racconto); M. D'Ursi, Poesie; G. Immè, Romanzo (con trad. latina); \*\*\* Dormi in pace, o mia Polonia; E. F. Insalera, Il mondo lirico di Nino Barotti; C. Di Biase, Severini e la libertà di coscienza; P. Maffeo, La comicità (racconto); M. Tavera, La poesia di Alfredo Bartoli; M. L. Eguiz, All'estate niente di nuovo; E. Pannini Serra, 14 domande a Feruccio Ulli; N. Vernier, Ricorrenza e io e il gendarme; E. S. Di Poppo, Eguez, Prete, Taverna,

Iaconi, I racconti di Tomasi di Lampedusa (I); I. I. Adamides, L'eroe (racconto); G. F. Sborgi, Sofafide, Rec. di E. Fizzotti e E. S. Di Iaconi; Libri, Schede critiche a cura di: Apice, Ciccia, De Giovanni, Di Poppo, Eguez, Prete, Taverna.

Direttore Responsabile

**DOMENICO APICELLA**

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

## Ditta MATRIS'

### IMPIANTI DI

Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione

— IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE —

Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

## CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via delle Libertà - Tel. 841780)

BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA

CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —

VESSUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO

«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una scelta tra amici!

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e convenienza

Negozio di esposizione ai Corsi Italia n. 213 - Cava de' Tirreni

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBÙ — GIUNCO E VIMINI

## di PIO SENATORE

Borgo Soscolavanti, 62 - 84 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO

## TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di GUIDO AMENDOLA

84193 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 84.13.83

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI



INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI



INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI



INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI



INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE



INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI



INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE



INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI



INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI



INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI



INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI